

L'affondo del premier Monti rivela che stavolta si fa sul serio
Ecco cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi

Estratti conto, spese sospette, supercomputer Così staneremo chi evade

Se il Grande Fratello televisivo agonizza, c'è un altro Grande Fratello che sta prendendo lentamente, ma inesorabilmente forma. Si tratta del Grande Fratello Fiscale, l'arma finale che dovrebbe stanare evasori fiscali grandi e piccoli, totali, paratotali o episodici. Nelle pieghe delle

due manovre, quella tremontiana di Ferragosto e quella montiana di Salvalitalia, sono state introdotte una serie di armi che dovrebbero consentire alla Guardia di Finanza e alla Agenzia delle entrate di recuperare una bella fetta di quelle somme ingenti che da sempre vengono sottratte al Fisco.

Sono state definite norme alla Grande Fratello perché consentano di scrutare nei nostri conti correnti, di esaminare il nostro tenore di vita, di ricondurre al reale proprietario i beni intestati fittiziamente a parenti, prestanome e società. Ma le nuove norme cambiano anche il modo di trattare la questione, con l'obbligo, per il contribuente che vuol aprire un contenzioso, di ricorrere preventivamente alla mediazione e con la possibilità di far scattare l'accertamento esecutivo, una sorta di ganascia fiscale estesa a tutte le nostre proprietà.

Conti non più segreti

Mal voluto, si potrebbe dire, non è mai troppo, anche se le nuove norme, in realtà, rendono più efficaci una serie di strumenti che erano già a disposizione della Finanza e delle Entrate. «Le nuove norme approvate nel corso dello scorso anno - commenta il generale Giuseppe Vicanolo, comandante regionale della Guardia di Finanza - renderanno più efficace la lotta all'evasione. In particolare, l'obbligo di comunicazione dei movimenti bancari e finanziari all'anagrafe tributaria accelererà i tempi delle indagini sui flussi di denaro che già svolgiamo da tempo. Con la differenza che, avendo a disposizione i movimenti e non dovendoli chiedere di volta in volta alle banche e agli intermediari finanziari, gli accertamenti saranno molto più rapidi. Lo scorso anno ne abbiamo fatti in Toscana 400, nel 2012 contiamo di farne molti di più».

Occhio agli studi di settore

studi di settore oppure spese (tipica quella dell'auto) che vengono scaricate ma che lo Stato non considera 'inerenti' all'attività del soggetto. Insomma, vicende minori in cui si tratta di interpretare le norme. Invece chi sa di aver evaso non percorre tutti i gradi di giudizio delle commissioni (provinciale, regionale e centrale) ma tenta di trovare un accordo subito dopo l'accertamento della Finanza nel tentativo di avere almeno uno sconto. Sono noti i casi di famosi cantanti o sportivi che hanno patteggiato con il fisco». A volte i cittadini non ricorrono per un calcolo di convenienza, pur considerandosi innocenti. «Quando la cifra contestata è sotto i 5.000 euro è più conveniente ottenere subito uno sconto piuttosto che sostenere il contenzioso con lo Stato fino al terzo grado di giudizio».

Francesco Fondelli

L'ESTRATTO CONTO NEL CERVELLONE DEL FISCO

Già da questo mese l'estratto conto bancario sarà inviato in doppia copia al titolare del conto e al fisco.

Il fisco potrà così selezionare i contribuenti individuando le disparità tra i redditi e i volumi d'affari dichiarati e le disponibilità finanziarie in modo semplice ed efficace.

I dati saranno inseriti e analizzati da un supercervellone elettronico, Serpico, capace di processare 22mila informazioni al secondo per mettere a confronto i dati bancari con dichiarazioni dei redditi, polizze assicurative, informazioni del catasto, della motorizzazione, del demanio.

Serpico potrà fotografare i movimenti dei conti correnti e controllare tutte le operazioni sopra i mille euro.

Accanto a questo tipo di attività, c'è grande attenzione a chi si differenzia dagli studi di settore. «I soggetti con un fatturato inferiore a 5 milioni che presenteranno dati incoerenti o incongrui rispetto all'applicazione degli studi di settore - aggiunge il generale Vicanolo - verranno selezionati per realizzare specifici piani di controllo nazionali, tenendo presenti anche le informazioni sui loro conti correnti bancari immagazzinate nel cervellone del fisco. In questo modo, potremo orientare meglio le 1.600 verifiche che ogni anno effettuiamo in Toscana sulla massa dei contribuenti medio-piccoli, andando a pescare quelli a più alto rischio».

Chi mente va nel penale

Quindi, ci sarà uno sforzo di orientare in maniera sempre più efficace le verifiche, piuttosto

Il comandante regionale della Finanza Vicanolo sfida i furbetti «Potete farla franca un anno, non di più»

sto che moltiplicarne il numero. D'ora in poi, tiene a precisare il comandante della Gdf toscana, sarà molto più pericoloso tentare di occultare la verità ai verificatori. «Le risposte che verranno date alle nostre domande utilizzando documenti falsi - spiega - non saranno più passibili di una semplice sanzione amministrativa, ma costituiranno un vero e proprio reato penale; sarà insomma come mentire scrivendo un'autocertificazione fasulla, punibile con la reclusione fino a 3 anni».

L'estratto conto al Fisco

La prima grande novità riguarda l'obbligo per tutti gli operatori finanziari (banche e finanziarie) di comunicare periodicamente all'anagrafe tributaria le movimentazioni dei rapporti con i clienti e tutte le informazioni relative, a partire dall'importo delle operazioni finanziarie. La banca invierà l'estratto conto mensile in copia anche all'Anagrafe Tributaria. La consultazione di questi movimenti non potrà costituire di per sé lo spunto per avviare accertamenti fiscali. Questi dati, però, potranno servire ad elaborare liste selettive di contribuenti a rischio. Per questo, professionisti e imprese a conduzione familiare faranno bene a tener distinte le movimentazioni personali da quelle professionali, a curare con particolare attenzione i versamenti, evitando di cumulare più introiti insieme, cercando di tenere ben separate le operazioni di

prelievo e di versamento, evitando compensazioni che renderebbero meno intelligibili le singole transazioni.

Stretta sulle auto aziendali

Da aprile, poi, scatta la stretta sulle intestazioni fittizie di beni. La concessione in uso di beni non potrà avvenire a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, in caso contrario scatteranno delle penalizzazioni. Il contribuente che avrà in uso a condizioni di favore un'auto o un altro bene, verrà tassato, imputandogli come reddito la differenza tra il costo di mercato per l'uso di un determinato bene e quello che gli viene addebitato dalla società. Per questo, da aprile tutte le società saranno tenute a comunicare all'Anagrafe tributaria l'elenco di tutti i beni di valore superiore ai tremila euro assegnati in uso a soci, familiari, dipendenti, collaboratori.

Il nuovo redditometro

Scatterà poi il redditometro, incaricato di stimare il reddito presunto di un contribuente attraverso l'elaborazione delle sue spese. Verranno prese in esame un centinaio di voci di spesa diversa che spazieranno dai trasporti alla cultura, al benessere, al tempo libero. Se un determinato contribuente mostrerà una capacità di spesa superiore di almeno il venti per cento rispetto al reddito denunciato dovrà attendersi una visita della Finanza che farà scattare un accertamento. Un meccanismo analogo continuerà ad essere impiegato con gli studi di settore: chi rimane all'interno dei parametri medi può stare tranquillo, mentre per chi si discosta si apre la prospettiva di un accertamento.

Contenzioso più rapido

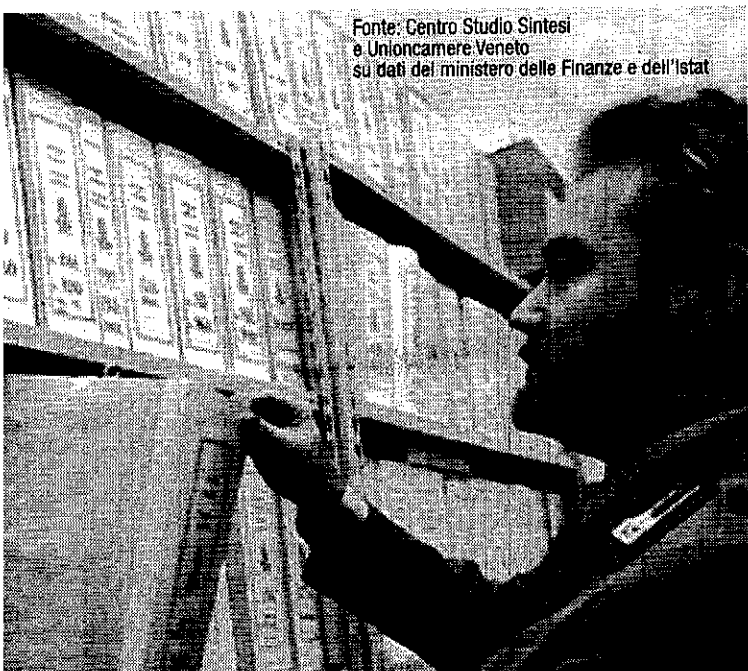
Ci sono novità rilevanti anche nell'ultima fase della lotta all'evasione fiscale. Nel caso che il contribuente voglia contestare la correttezza di un accertamento, scatta l'obbligo per il cittadino di tentare una conciliazione preventiva con il Fisco, ricorrendo alla mediazione. In questo modo, si spera di ridurre il contenzioso di fronte alle commissioni tributarie e, al tempo stesso, di abbreviare i tempi di definizione delle controversie.

Dopo due mesi si paga

L'ultimo anello della catena è quello più doloroso e riguarda l'accertamento esecutivo. Con questo strumento, la contestazione effettuata dal Fisco diventa un titolo valido e sufficiente per ottenere entro due mesi la liquidazione dell'importo e, entro il terzo mese, per il trasferimento della pratica a Equitalia che, trascorsi altri sei mesi, può avviare l'esecuzione forzata. L'unica risorsa per il contribuente, a quel punto, è la richiesta di sospensiva che può essere accordata se il giudice valuta plausibili le ragioni del contribuente e ritiene che un pagamento forzato possa comportare danni irreparabili (ad esempio la chiusura di un'attività) al contribuente.

«Nel 2012 ci focalizzeremo nella lotta all'economia sommersa, alle frodi fiscali e all'evasione internazionale. Chi evade - conclude il generale Vicanolo - è bene che sappia che abbiamo la volontà e gli strumenti per scoprirlo, e quindi si espone a un grosso rischio. Può farla franca per un anno o forse più, ma prima o poi verrà scoperto e sanzionato».

Carlo Bartoli



Fonte: Centro Studio Sintesi e Unioncamere Veneto su dati del ministero delle Finanze e dell'Istat

(percentuale di cittadini con più di 15 anni che potrebbero dichiarare un reddito e non lo dichiarano)

PESCIA	24% del totale
MONSUMMANO TERME	23,4%
MONTECATINI TERME E CORTONA	23,0%
CASTELFRANCO DI SOTTO	22,9%
FUCECCHIO	22,4%
ALTOPASCIO, MASSAROSA E SERRAVALLE PISTOIESE	21,7%
CAMAIORE	21,5%

PRATO

Evasione cinese «Fatti i controlli come a Cortina»

PRATO. Operazioni anti-evasione fiscale come quella recente e clamorosa a Cortina d'Ampezzo «ci sono già» in Toscana, e «le stanno facendo da una vita dove c'è una sacca di denaro incontrollato, ovvero a Prato». Lo ha affermato Riccardo Nencini, assessore al bilancio della Regione, ricordando che la città laniera «è tra le città più basse in Toscana come quota di redditi oltre i 75 mila euro».

Un dato correlato alla forte presenza della comunità cinese. Nencini ha ricordato che la lotta all'evasione fiscale in Toscana sta andando «molto bene», sottolineando che nell'anno appena trascorso sono stati recuperati 160 milioni di euro fra Irpef e tributi vari.

PONTEREDERA

Una villa sette auto e 26mila euro di reddito

PONTEREDERA. Il Comune di Pontederà sta facendo le pulci a chi usufruisce dei servizi comunali. E stanno venendo fuori situazioni curiose.

Come quella di una signora con 12mila euro di reddito risultata proprietaria di dodici immobili, dati tutti in comodato gratuito: pratica che potrebbe nascondere affitti in nero.

Ma più clamoroso è il caso di un uomo con sette automobili intestate a suo nome e una villa con tanto di parco. Ultima dichiarazione dei redditi: 26mila euro.

Il Comune ha passato entrambi i casi all'Agenzia delle Entrate.



prima». «Per quanto ci risulta - dice ancora Masoni - i grossi evasori non si trovano nelle statistiche relative ai giudizi finali. In commissione tributaria finiscono contestazioni che riguardano il mancato adeguamento agli



Giuseppe Vicanolo comandante regionale della Finanza

Il governo ha dato nuove armi per combattere il fenomeno. Tra cui un "cervellone" che incrocia tutti i dati